

Lodi/Pavia

Domenica 10 gennaio 1999

Confermati i 3 candidati ma l'elezione di domani è in bilico per alcune defezioni tra quanti hanno diritto al voto, soprattutto tra i consiglieri di zona

Difensore civico, una nomina ancora piena di incognite

LODI - Tre candidati, ma la certezza quasi garantita che il voto sul difensore civico slitterà ancora. E convocata infatti per domani sera (alle 20.30 nell'aula magna della scuola media «Don Milani») l'assemblea per l'elezione del primo difensore civico dei cittadini di Lodi. Una figura importante, prevista per legge per «tutelare l'interesse dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione»: ma a tutt'oggi nel Lodigiano solo il comune di Tavazzano è arrivato alla sua nomina. E a Lodi l'elezione del «paladino dei cittadini» rischia l'ennesimo rinvio. Perché la seduta sia valida basta un numero legale di 56 elettori (la metà più uno degli aventi diritto al voto), ma per ratificare la nomina occorre che convergano sullo stesso candidato almeno 74 voti. Quorum che sembra difficile raggiungere. Nel caso in cui domani i presenti non arrivassero a 74, il sindaco procederà comunque alla presentazione delle candidature e aprirà il dibattito, ma dovrà riconvocare l'assemblea per una nuova seduta (da svolgersi entro 30 giorni), in cui basterà che uno dei candidati ottenga la metà più uno dei voti dei presenti. L'appuntamento di domani è aperto a tutti, ma il diritto di voto spetta solo ai 40 consiglieri comunali, al sindaco, e ai 70 componenti dei Consigli di zona. «Teoricamente questi dovrebbero essere 80, ma negli ultimi mesi alcuni si sono dimessi e non sono stati sostituiti», spiega Paolo Mirco,



Stefano Furiosi, Giovanna Invernizzi e Francesco Scotti.



(Borella)

caposezione degli Affari generali in municipio. Dei 5 Consigli di zona, uno (quello di Porta Cremonese) è ancora autosospeso, ma non mancherà all'appello: «Abbiamo deciso di partecipare comunque all'assemblea, perché l'elezione del difensore civico è un atto importante di interesse generale. Ne approfitteremo per ribadire al sindaco le nostre richieste», spiega il vicepresidente Paola Quaini. I pretendenti alla carica sono tre. Due avvocati: Stefano Furiosi,

41 anni, consulente del Comitato consumatori lodigiani, e Giovanna Invernizzi, 32 anni, che ha costituito a Lodi il primo studio legale composto esclusivamente da donne. Il terzo nominativo è quello di Franco Scotti, 71 anni, bancario in pensione, ex-dirigente della Dc e assessore nelle giunte Riatti, Montani, Allegri. Chi di loro sarà eletto, percepirà un compenso lordo annuo di circa 12 milioni.

Raf.Ci.

I ricordi della destra alla sala San Paolo

Dibattito sul '68 con la madre di Ramelli

LODI - Ci sarà anche Anita Pozzoli Ramelli, la madre di Sergio Ramelli, il giovane lodigiano militante nella destra rimasto ucciso nel '75 a Milano durante un attentato di stampo politico, martedì sera alla sala San Paolo di via Fanfulla come ospite d'eccezione al dibattito «Il '68 raccontato dalla destra» organizzato da «Sos per il Lodigiano», l'associazione fondata dal leader della Fiamma tricolore, Gianmario Invernizzi. Relatori: l'editore Fabio De Fina, il giornalista Guido Giraud (autore del libro su Sergio Ramelli, di cui sarà presentata la seconda edizione), il docente di filosofia Agostino Sanfratello. La serata prenderà il via alle 21. Porterà la sua testimonianza anche Bassano Rinaldi, segretario provinciale del Msi negli anni '60. La partecipazione di Anita Ramelli è un evento eccezionale: è soltanto la seconda volta che la donna interviene a una serata dedicata al figlio, nonostante le presentazioni ufficiali del volume siano già arrivate già a quota 65. L'associazione «Sos del Lodigiano» approfitterà dell'occasione per ribadire la richiesta avanzata più volte al Comune di intitolare una via cittadina a Sergio Ramelli.